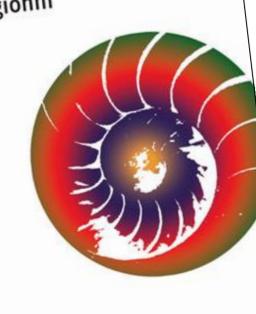
Processi di costruzione d'identità e ruolo professionale Lavoro educativo come lavoro pedagogico e sociale Percorsi di formazione universitaria e permanente Spazi di innovazione del/nel lavoro educativo Francesca Oggionni



Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa"

La figura professionale dell'educatore

Il profilo dell'educatore Formazione e ambiti di intervento Francesca Oggionni



Carocci Faber

ma un professionista che deve assumere la riflessività pedagogica L'educatore non è un "tecnico dell'educazione", come competenza e responsabilità professionale, dimostrandosi in grado di pensare l'educazione per agire con competenza e consapevolezza.

La ricerca ha evidenziato che il debole riconoscimento sociale riservato alla figura dell'educatore è paradossale: agli spazi di delega e di presa in carico di la consapevolezza del significato culturale e dell'impatto sociale del lavoro educativo. sfide e problemi sociali complessi non corrisponde, infatti,

Diviene, pertanto, necessario aprire spazi di riflessione, di confronto e discussione in merito a: le possibilità di rafforzamento del valore culturale e sociale della professione educativa,

- le prospettive d'innovazione del/nel lavoro educativo.

Prospettive di ricerca aperte

Gruppo di ricerca:

Giuseppina Finzi, Francesca Oggionni, Sergio Tramma, Christian Uccellatore, Laura Villa con la collaborazione dell'Associazione Metas

L'educatore adulto

Cosa significa essere un educatore adulto in un lavoro in cui l'età conta

La ricerca focalizza lo sguardo sui processi di costruzione di una professionalità adulta e cerca di rendere riconoscibili le tappe, gli snodi, le esperienze educative e formative che la caratterizzano in modo ricorrente all'interno delle storie biografiche e professionali di educatori ed educatrici adulti.

Propone, quindi, una riflessione in merito all'acquisizione e al consolidamento di saperi e competenze, trasversali e specifici rispetto alle diverse tipologie di utenza e ambiti d'intervento, e relativi all'educazione in/con la rete, che muovono da un'accurata analisi della complessità del lavoro educativo, ottenuta ponendosi domande di senso rispetto a:

- la correlazione (funzionale o disfunzionale) tra l'età degli educatori e dei destinatari;
- i nessi tra l'età (anagrafica e professionale) e i processi di costruzione dell'identità e del profilo professionale dell'educatore;
- le questioni di genere correlate alle traiettorie professionali;
- le motivazioni che stanno alla base della permanenza o del cambiamento di ruolo professionale nel corso degli anni: è una questione di età? quali sono le altre variabili determinanti?

Il tema della ricerca sarà indagato attraverso diverse metodologie: interviste, focus group e analisi di conversazioni tra educatori/educatrici attivate in rete.

Quali sono i bisogni formativi degli

- educatori
- neolaureati?
- in servizio?

Quali **soggetti** coinvolgere nel processo di costruzione di una professionalità complessa?

La complessità della figura professionale dell'educatore e dell'educatrice è strettamente connessa ai cambiamenti in atto nella società contemporanea.

Deve, quindi, pensarsi in continua evoluzione e ricerca, in particolare in merito a:

- saperi e competenze trasversali, ma anche specifici per tipologia di utenza, servizio e intervento educativo;
- metodologie del lavoro educativo;
- sviluppo di capacità di analisi e concettualizzazione delle pratiche.

Premessa:

non negoziabilità degli spazi di pensiero sul senso del lavoro educativo.

Necessità attuali:

- superamento delle logiche emergenziali
- nuove modalità di relazione con la politica
- sviluppo di ragionamenti strategici
- ricerca di nuovi linguaggi

LUOGHI MODALITÀ **OBIETTIVI** SOGGETTI **TEMI TEMPI**

- apertura di un dialogo e confronto costruttivo tra il mondo del lavoro educativo, le istituzioni formative e i decisori politici;
- rimessa in discussione del rapporto tra educazione e società, bisogni individuali e collettivi, senso degli interventi e mandato sociale;
- tutela della qualità del lavoro educativo
- ricerca empirica educativa

La professionalità educativa,

in quanto tensione verso la messa a punto di strategie finalizzate al consolidamento di un'identità e di un ruolo professionali assunti con competenza e responsabilità, si costruisce avvalendosi di strumenti riflessivi e dialogici, (auto)valutativi e trasformativi sia sul piano dell'operatività che della teorizzazione.

La ricerca ha evidenziato che la supervisione pedagogica è

uno strumento metariflessivo

che attiva circoli ricorsivi tra le competenze acquisite sul campo e le teorie sottese alle prassi, ma soprattutto che stimola e sostiene la rilettura delle pratiche educative nei termini dell'intenzionalità e della progettualità;

uno strumento professionalizzante

a cui però non è ancora stato assegnato uno spazio adeguato all'interno di un dibattito pedagogico teso al riconoscimento degli elementi fondanti la cultura e la professionalità educativa.

Il significato culturale e strategico della supervisione pedagogica risiede nella sua funzione di attivazione e sviluppo di competenze comunicative, riflessive e rielaborative nonché di gestione di un ampio repertorio di strumenti operativi a partire dalla comprensione dei contesti educativi e delle modalità di

funzionamento delle équipe. Rendendo riconoscibili (e spendibili) competenze e saperi, riletti dal punto di vista pedagogico, diviene uno strumento strategico di ri-progettazione delle équipe e dei servizi educativi.

Nondimeno permette di rafforzare lo spessore culturale della professionalità educativa.

La supervisione pedagogica



Questioni aperte:

- l'auspicabile "autonomia del pedagogico" nel rapporto ambivalente tra supervisione pedagogica e supervisione psicologica
 - la relazione tra la supervisione e le **pratiche affini**: coordinamento

consulenza formazione ricerca

l'autoformazione del supervisore vs la strutturazione di percorsi specifici di formazione permanente

